

ANALISI D'IMPATTO
SULL'ARCHIVIO DELLE PERDITE STORICAMENTE REGISTRATE
SULLE POSIZIONI IN DEFAULT

Indice

1. Introduzione.....	1
2. Gli obiettivi del regolatore	1
3. Aree informative e opzioni segnaletiche	1
A) Flussi nominali e/o attualizzati	2
B) Disaggregazione dei dati sui recuperi (dati passati)	2
C) Stati di default	2
D) Chiusura del processo di recupero.....	3
E) Tipologia di portafogli	3
F) Trattamento dei dati passati	4
G) Tempi di attuazione.....	4
4. L'analisi dei costi e dei benefici	5

1. Introduzione

La presente analisi d'impatto (AIR) accompagna la bozza per la consultazione del documento relativo all'introduzione di un archivio delle perdite storicamente registrate sulle posizioni in *default*. L'iniziativa rientra nel Programma dell'attività normativa dell'Area Vigilanza per l'anno 2012.

L'analisi è volta a valutare i possibili costi e benefici associati alla proposta di nuovo schema segnaletico. Come descritto in dettaglio più avanti, l'AIR si è concentrata sulle opzioni aperte su specifici aspetti della segnalazione, sui quali è stata condotta una valutazione preliminare dei costi e dei benefici: i primi, con l'ausilio del gruppo Puma 2 e di altre associazioni di categoria; i secondi, sulla base delle indicazioni fornite dai potenziali utenti interni alla Banca d'Italia.

2. Gli obiettivi del regolatore

Scopo della segnalazione è la costruzione di un archivio che raccolga dati sull'attività di recupero dei crediti svolta dagli intermediari vigilati (bancari e finanziari) e consenta di calcolare i tassi di perdita registrati storicamente sulle posizioni deteriorate (*default*).

La costruzione di tale archivio è funzionale alla stima delle *expected losses* che tutti gli intermediari saranno chiamati a effettuare nell'ambito del nuovo modello contabile di *impairment* che dovrebbe sostituire l'attuale modello *incurred losses* previsto dallo IAS 39. La segnalazione ha anche finalità di vigilanza informativa sugli intermediari che adottano o intendono adottare i modelli interni avanzati (AIRB) per il rischio di credito (con particolare riferimento al calcolo della *loss given default*, LGD).

In via generale, alla rilevazione sono tenute a partecipare tutte le banche e gli intermediari finanziari italiani, a prescindere dalla metodologia (standardizzata o IRB - nella versione "base" e "avanzata") utilizzata nel calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di credito. Alcuni dettagli informativi sarebbero invece richiesti ai soli intermediari AIRB.

3. Aree informative e opzioni segnaletiche

Nei paragrafi che seguono sono descritte le aree informative su cui si è concentrata l'analisi, le opzioni individuate per ciascuna di essa e i relativi costi-benefici. Pur non essendo esplicitamente indicata, per ciascuna area informativa rileva anche l'*opzione nulla* (status quo), rappresentata dall'assenza di segnalazione. Ciò assume particolare importanza per la valenza "incrementale" dei costi e dei benefici associati alle opzioni alternative.

A) Flussi nominali e/o attualizzati

È stata anzitutto valutata l'opportunità di chiedere il dettaglio di tutti i flussi di recupero e dei costi non attualizzati oppure solo i flussi attualizzati. Le opzioni differiscono in base alla **tipologia di intermediario interessato** (con o senza sistema IRB avanzato)¹ e all'**arco temporale di riferimento della segnalazione** (segnalazione a regime e segnalazione su dati passati). Sono state individuate 3 opzioni:

A1. Tutti gli intermediari segnalano i valori nominali, sia per il passato sia a regime.

A2. Gli intermediari AIRB segnalano i valori attualizzati; gli altri intermediari i valori nominali. Tale impostazione varrebbe sia per il passato sia per la segnalazione a regime.

A.3 Tutti gli intermediari segnalano i valori nominali e i valori attualizzati a regime; con riferimento al passato gli intermediari AIRB segnalano i dati attualizzati; quelli non AIRB i dati nominali.

B) Disaggregazione dei dati sui recuperi (dati passati)

Dal momento che i recuperi differiscono molto da prodotto a prodotto è importante disporre del dettaglio in base alla forma tecnica. Si ritiene che le banche siano nella condizione di fornire tale informazione nell'ambito della segnalazione a regime. Per contro, **con riguardo ai dati passati**, considerate le possibili difficoltà che le banche potrebbero incontrare, sono state individuate due opzioni:

B1. Tutti gli intermediari segnalano l'informazione sui recuperi disaggregata per macrocategorie di forme tecniche: "mutui" e "altro";

B2. Solo gli intermediari AIRB segnalano l'informazione sui recuperi disaggregata per macrocategorie di forme tecniche: "mutui e altro".

C) Stati di default

Dal punto di vista teorico, la LGD si riferisce alle posizioni in default come definite dalla regolamentazione di Basilea (nel caso italiano, sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti da oltre 90 giorni). Nella realtà, le prassi gestionali adottate dalle banche distinguono tra posizioni in sofferenza, gestite in un'ottica liquidatoria, e altre posizioni deteriorate. Gli stessi

¹ A questi fini si intendono intermediari AIRB anche quelli che adottano il metodo IRB per il portafoglio al dettaglio (*retail*).

intermediari AIRB sono soliti sviluppare un modello riferito alla sola LGD sofferenza². A fronte di ciò, può essere utile chiedere informazioni aggiuntive sugli eventuali passaggi tra i diversi stati di default (attributi informativi “data passaggio status” e relativo “status intermedio”).

È stata valutata l'opportunità di chiedere i medesimi dettagli informativi alla generalità degli intermediari ovvero prevedere una distinzione tra intermediari AIRB e altri intermediari. Al riguardo sono state identificate le seguenti opzioni:

- C1. Il dettaglio informativo sui passaggi nelle quattro tipologie di default è chiesto a tutti gli intermediari;
- C2. Il dettaglio informativo sui passaggi nelle quattro tipologie di default è chiesto ai soli intermediari AIRB; per gli altri intermediari l'informazione “intermedia” si riferirebbe al solo passaggio a sofferenza.

D) Chiusura del processo di recupero

Oggetto di interesse è la possibilità di affiancare alle segnalazioni relative a processi di recupero chiusi anche quelle relative a posizioni per cui è stata raggiunta una certa percentuale di recupero o per la quale sia trascorso un certo numero di anni dal default. Tale approccio consente di accelerare il popolamento del database e di “pulire” gli archivi, eliminando posizioni il cui ciclo di *workout* (WO) sia risultato particolarmente lungo. Si tratta di un aspetto molto importante, specialmente nelle giurisdizioni in cui i tempi di recupero sono particolarmente lunghi. Per questo motivo, il tema dei *workout* incompleti è anche disciplinato, seppur in modo non prescrittivo, nelle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare 263).

Ai fini della presente AIR sono state identificate tre opzioni:

- D1. Gli intermediari segnalano solo WO completi;
- D2. Gli intermediari segnalano WO completi e WO incompleti che soddisfano le due soglie: a) 85 per cento di copertura cumulata; b) 10 anni di durata;
- D3. Gli intermediari segnalano solo WO completi e WO incompleti che soddisfano la seguente condizione: 10 anni di durata.

E) Tipologia di portafogli

Oggetto di valutazione è la disaggregazione dell'informazione sui recuperi per portafoglio regolamentare. Essendo le classificazioni previste nella disciplina prudenziale

² Per le altre attività deteriorate la perdita attesa (*Expected Loss*, EL) è misurata sulla base della LGD delle sofferenze che viene inflazionata/deflazionata con opportune ponderazioni che dipendono dal “*danger rate*” (probabilità che un past-due/incaglio diventi sofferenza) e da un parametro che esprime la variazione dell'esposizione nel passaggio da past-due/incaglio a sofferenza.

non totalmente coincidenti tra la metodologia IRB e quella standardizzata, occorre individuare le modalità migliori per raccogliere tali informazioni. Al riguardo, sono state identificate le seguenti opzioni:

E1. Ciascun intermediario utilizza la classificazione per portafoglio regolamentare prevista dal metodo di calcolo adottato (standardizzato o IRB);

E2. Ciascun intermediario utilizza la classificazione per portafoglio regolamentare prevista dal metodo di calcolo adottato. In aggiunta, gli intermediari che adottano il metodo standardizzato forniscono l'informazione disaggregata mutuando le definizioni utili a fini IRB per i seguenti portafogli (o sotto-portafogli): corporate-PMI; retail-PMI; mutui-retail;

E3. Tutti gli intermediari adottano la classificazione in portafogli regolamentari prevista nel metodo IRB.

F) Trattamento dei dati passati

Al fine di rendere la segnalazione funzionale in breve tempo attraverso il “popolamento” con dati vecchi è necessario individuare la finestra temporale – data di ingresso in default e data di conclusione del processo di recupero – rispetto alla quale chiedere agli intermediari di fornire dati. Tenuto conto delle diversità che possono sussistere in termini di disponibilità negli archivi aziendali e del fatto che quest’ultima può differire tra intermediari AIRB e non AIRB sono state identificate due opzioni:

F1. Tutti gli intermediari popolano l'archivio con i recuperi relativi a posizioni aperte nel 2003/2005 e chiuse nel periodo 1 gennaio 2011-31 dicembre 2012;

F2. Gli intermediari non AIRB popolano l'archivio con i dati relativi a posizioni aperte nel 2003/2005 e chiuse nel periodo 1 gennaio 2011-31 dicembre 2012; gli intermediari AIRB popolano l'archivio con i dati relativi a posizioni aperte nel 1995/2000 e chiuse nel periodo 1 gennaio 2005-31 dicembre 2012.

G) Tempi di attuazione

Un'ultima area di indagine considerata a fini AIR è rappresentata dai **tempi di attuazione** della nuova segnalazione, considerate le possibili implicazioni delle opzioni segnaletiche anche con riguardo a questo aspetto. Nel questionario sui costi è dunque stato chiesto agli intermediari, a valle delle singole opzioni segnaletiche, di pronunciarsi anche sui tempi necessari rispetto all'attuazione dell'opzione più onerosa e di quella meno onerosa.

4. L'analisi dei costi e dei benefici

Dal lato dei benefici, le opzioni selezionate sono state oggetto di discussione con le unità della Banca interessate alla segnalazione, al fine di valutare: i) la rilevanza potenziale delle informazioni per l'esercizio delle attività istituzionali dell'Istituto; ii) il loro grado di potenziale utilizzo; iii) l'adeguatezza del grado di dettaglio delle diverse ipotesi proposte. Sul piano strettamente metodologico, non si è utilizzato un questionario – come fatto in occasione di precedenti AIR segnaletiche – bensì è stata organizzata una discussione tra tutti i potenziali utenti interni alla Banca d'Italia, così da derivarne il maggior valore aggiunto possibile.

Dal lato dei costi, le diverse opzioni sono state sottoposte a un campione rappresentativo di banche (Gruppo Interbancario PUMA2) e associazioni di categoria delle banche e delle società finanziarie. Come da prassi, agli intermediari è stato chiesto di esprimersi in termini di **costi di impianto e ricorrenti** associati alle diverse opzioni segnaletiche attraverso giudizi distribuiti su una scala ordinale, di natura qualitativa. Sono stati inoltre stimati i **tempi medi necessari per l'implementazione della segnalazione**, in diversi scenari. Le risposte, sintetizzate con media aritmetica semplice, non tengono conto delle dimensioni e del numero degli enti interessati dalle varie innovazioni segnaletiche prospettate. La rilevazione è stata tuttavia integrata tenendo conto di commenti volti a far emergere aspetti di natura qualitativa ed eventuali differenze tra categorie di intermediari.

Di seguito, per ciascuna area informativa, si riportano le valutazioni dei benefici e dei costi effettuate con le modalità descritte. Le valutazioni qualitative espresse per ciascuna opzione sono riepilogate utilizzando la scala rappresentata nella tavola seguente:

	nulli o molto contenuti	medi	elevati	molto elevati
benefici	≈	+	++	+++
costi	≈	+	++	+++

Per ciascuna area informativa è stata infine espressa una valutazione di sintesi, di natura qualitativa, volta ad esprimere – ove possibile – una preferenza per una singola opzione sul piano dei costi e dei benefici. Come chiaramente indicato nella Circ. 277/2010 (*Linee guida per l'analisi d'impatto della regolamentazione*), non è sempre agevole indicare un'opzione preferita, tuttavia – laddove possibile – può aiutare il *policy-maker* almeno a scartare alcune strade e a concentrare la propria attenzione su quelle effettivamente percorribili³.

³ In linea teorica, il confronto tra le diverse opzioni regolamentari dovrebbe avvenire determinando, per ciascuna opzione, il beneficio netto prodotto (somma algebrica dei costi e dei benefici dei diversi soggetti) e comparando fra loro i benefici netti generati dalle diverse opzioni. La presenza di un beneficio netto positivo rende percorribile una data opzione regolamentare. In pratica, per le menzionate difficoltà di quantificazione dei costi e (soprattutto) dei benefici, spesso è difficile pervenire a una misura di beneficio netto. L'analisi non deve necessariamente fare emergere un'opzione "preferita": il suo obiettivo è approfondire il più possibile la natura e l'entità degli effetti economici di

A) Flussi nominali e/o attualizzati

Dalla discussione sui benefici è emersa, in generale, l'utilità di un approccio analitico per la costruzione dell'archivio. In particolare, è stato attribuito un beneficio "medio" all'ipotesi di richiedere i valori nominali a tutti gli intermediari e quelli attualizzati solo alle banche AIRB (opzione A2). Se, infatti, i valori nominali costituiscono l'input di base necessario per qualsivoglia calcolo e analisi, quelli attualizzati consentirebbero di integrare le analisi in sede di monitoraggio delle banche AIRB.

Con riguardo ai costi, è emerso innanzitutto che la produzione di dati per il passato potrebbe generare costi alquanto elevati per gli intermediari non AIRB. Con riguardo specifico alle opzioni considerate, sia gli intermediari AIRB sia gli altri hanno indicato, per i dati a regime, costi d'impianto e ricorrenti più bassi per la segnalazione su valori nominali rispetto a quella avente ad oggetto valori attualizzati. Una tale preferenza si conferma anche per i dati relativi a processi di recupero chiusi o già in essere alla data di decorrenza della nuova segnalazione (dati passati).

	<i>Natura dei flussi di recupero e dei costi</i>	<i>benefici</i>	<i>Costi d'impianto</i>	<i>Costi ricorrenti</i>
	Valori nominali e/o valori attualizzati.			
A1	valori nominali da tutti gli intermediari (in passato e a regime)	+	+	+
A2	valori attualizzati intermediari AIRB e valori nominali intermediari non AIRB (in passato e a regime).	++	++	++
A3	Valori nominali e attualizzati da tutti gli intermediari, a regime. Valori attualizzati per il passato chiesti solo alle banche AIRB.	++	+++	++

Indicazione di sintesi:

L'opzione A2, basata sulla richiesta di dati attualizzati per gli intermediari AIRB e nominali per gli intermediari non AIRB, potrebbe essere preferita rispetto alla A3, considerato che – a parità di benefici – verrebbero contenuti i costi per gli intermediari non AIRB.

ciascuna opzione, limitandosi a fornire elementi utili al *policy maker* per scartare, eventualmente, le opzioni inefficienti e far emergere quelle percorribili.

B) Disaggregazione dei dati sui recuperi (dati passati)

Con riferimento alla proposta di ripartire l'informazione sui recuperi e sui costi per forma tecnica anche con riferimento ai dati passati, la discussione sui benefici ha espresso una preferenza per un'apertura per macrocategorie di forme tecniche per tutti gli intermediari (B.1). Infatti, in assenza di una siffatta distinzione, un dato medio aggregato sarebbe assai poco rappresentativo della realtà.

Dal punto di vista dei costi, fornire l'informazione sui dati passati disaggregata per le forme tecniche "mutui" e "altro" è risultato non presentare particolari criticità per la generalità degli intermediari interessati dal questionario.

	<i>Disaggregazione per forma tecnica dell'informazione sui recuperi</i> Segnalazione su dati passati	<i>benefici</i>	<i>Costi</i> <i>(solo d'impianto)⁴</i>
B1	apertura per macrocategorie di forme tecniche, mutui ed altro, per tutti gli intermediari	+++	+
B2	apertura per le due macrocategorie, mutui e altro, per i soli intermediari AIRB.	+	+

Indicazione di sintesi:

A fronte dei benefici derivanti dalla disponibilità dei dati sui recuperi per forma tecnica e dei contenuti costi rappresentati dagli intermediari, l'opzione B1 appare come quella preferibile. Si potrebbe anche prevedere un'ulteriore apertura della categoria "altro", pur mantenendo comunque contenuto il numero finale di categorie.

C) Stati di default

Sul piano strettamente teorico la LGD si riferisce al "default" così come definito nella disciplina di Basilea e, in Italia, nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circ. 263). Pertanto, la rilevazione dovrebbe riguardare non solo le sofferenze ma anche gli altri stati di default (incagli, ristrutturati e/o in corso di ristrutturazione, past-due). Tuttavia, nella prassi degli intermediari è difficile riscontrare un vero e proprio processo di recupero per gli stati precedenti la sofferenza: gli eventuali recuperi nelle fasi, ad esempio, di past-due o incaglio vengono trattati come variazione dell'esposizione iniziale al pari di altre movimentazioni.

⁴ Riferendosi ai soli dati passati, la rilevazione dei costi per questa opzione si riferisce ai soli costi d'impianto.

Nell'ambito della proposta segnaletica, la raccolta delle informazioni sugli stati di default diversi dalla sofferenza fornirebbe dunque una visione più completa della LGD. Una valutazione costi-benefici è, su questo punto, particolarmente importante, proprio per meglio comprendere gli eventuali oneri a carico degli intermediari e, per contro, i benefici incrementali per gli utenti interni della Banca d'Italia.

Dal lato dei benefici, dalla discussione interna alla Banca d'Italia sono emerse valutazioni diverse a seconda dell'utilizzo dei dati. Sul piano strettamente prudenziale è emersa una preferenza per richiedere, per i dati passati, solo i dati sulle sofferenze (C2): le attività di convalida e/o monitoraggio dei modelli di stima della LGD non possono non riflettere le prassi degli intermediari, basate per lo più sull'utilizzo di modelli tarati sulle sole sofferenze e poi 'adattati' agli altri stati di *default*.

In termini di costi quest'area informativa si presenta connotata da particolare criticità. Tutti gli intermediari e le associazioni di categoria che hanno risposto al questionario hanno rappresentato come "elevati" (intermediari AIRB) e "molto elevati" (intermediari non AIRB) i costi associati all'opzione C1.

	<i>Dettaglio sui recuperi per i crediti in tutte le possibili tipologie di default</i>	<i>Benefici</i>	<i>Costi d'impianto</i>	<i>Costi ricorrenti</i>
C1	Il dettaglio informativo sui passaggi nelle quattro tipologie di default è chiesto a tutti gli intermediari	++	+++	++
C2	Il dettaglio informativo sui passaggi nelle quattro tipologie di default è chiesto ai soli intermediari AIRB; per gli altri intermediari l'informazione "intermedia" si riferirebbe al solo passaggio a sofferenza.	++	++	++

Indicazione di sintesi:

L'opzione C2, basata sulla richiesta di informazioni sugli stati intermedi di default ai soli intermediari AIRB, emerge come quella preferibile sul piano economico. Infatti, a parità di benefici, essa presenta rispetto alla C1 costi meno elevati per gli intermediari.

D) Chiusura del processo di recupero

Dal lato dei benefici, è apparso evidente come l'obbligo per le banche di alimentare la segnalazione anche con i dati relativi a recuperi non ancora giunti a compimento ma

considerati convenzionalmente chiusi al ricorrere di certe condizioni possa contribuire ad alimentare gli archivi. Inoltre, il dato risulterebbe più realistico. La discussione interna alla Banca d'Italia ha fatto emergere una lieve preferenza per l'opzione D3. D'altra parte, l'opzione D2 potrebbe essere distorsiva. Essa, infatti, nel richiedere il simultaneo soddisfacimento della percentuale dell'85% e dei 10 anni, potrebbe non far emergere posizioni per le quali, al decorso dei 10 anni, corrispondono percentuali di recupero più basse.

Con riguardo ai costi, si tratta di un'area informativa che darebbe luogo – sulla base delle risultanze del questionario – a costi piuttosto elevati. Essi diverrebbero molto elevati nei casi delle opzioni D2 e D3.

	<i>Workout da considerare</i>	<i>benefici</i>	<i>Costi d'impianto</i>	<i>Costi ricorrenti</i>
D1	Solo WO completi	+	++	+
D2	WO completi + WO incompleti che soddisfino entrambe le seguenti soglie: a) 85% di copertura cumulata e 10 anni di durata	++	+++	++
D3	WO completi + WO incompleti che soddisfino la seguente condizione: 10 anni di durata	+++	+++	++

Indicazione di sintesi:

L'opzione D3, che prevede l'inclusione di WO incompleti di durata almeno pari a 10 anni, appare come quella preferibile, caratterizzandosi per benefici netti più elevati.

E) Tipologia di portafogli

Con riguardo ai benefici, l'opzione E1 è stata scartata da pressoché tutti gli utenti interni della Banca d'Italia coinvolti nella discussione: infatti, l'ipotesi di mantenere la classificazione tra portafogli regolamentari utilizzata dalle singole banche per il calcolo dei requisiti altererebbe palesemente qualsivoglia esigenza di comparabilità tra intermediari. Il beneficio massimo è stato attribuito all'opzione E3, in virtù della quale anche le banche che adottano il metodo standardizzato dovrebbero – ai fini della segnalazione – uniformarsi alle definizioni IRB. Un beneficio elevato è comunque stato attribuito anche all'opzione E2, in base alla quale tale “forzatura” sarebbe circoscritta ai principali sotto-portafogli per i quali le definizioni normative tra Standardizzato e IRB differiscono; anche questa strada infatti risponderebbe in pieno alle esigenze di analisi della Vigilanza.

Sul piano dei costi, è opportuno distinguere tra le due categorie di intermediari (IRB e non):

- per gli intermediari che non dispongono di modelli interni, l'opzione E2 renderebbe i costi della segnalazione tra medi ed elevati. Nell'opzione E3 i costi per gli stessi soggetti salirebbero ulteriormente (elevati-molto elevati). Peserebbe, infatti, per gli intermediari non IRB, l'onerosità di gestire in parallelo due metodologie di segmentazione dei portafogli;
- per gli intermediari IRB, la segmentazione nei portafogli IRB si adatterebbe alle segnalazioni a regime mentre potrebbe essere di difficile ricostruzione per posizioni chiuse in data anteriore al 2008.

	<i>Tipologia di portafogli</i>	<i>benefici</i>	<i>Costi d'impianto</i>	<i>Costi ricorrenti</i>
E1	Ciascun intermediario utilizza la classificazione per portafoglio regolamentare prevista dal metodo di calcolo adottato (standard o IRB che sia)	+	≈	≈
E2	Ciascun intermediario utilizza la classificazione per portafogli regolamentare prevista dal metodo di calcolo adottato. Inoltre, agli intermediari che adottano il metodo standardizzato verrebbe chiesto di ripartire l'informazione secondo la seguente distinzione: corporate-pmi; retail-pmi; mutui-retail.	++	++	+
E3	Tutti gli intermediari dovrebbero adottare la classificazione in portafogli regolamentari prevista nel metodo IRB.	+++	+++	++

Indicazione di sintesi:

Dall'analisi costi-benefici l'opzione E2 emerge come quella preferibile; essa risponde all'esigenza di comparabilità tra diverse categorie di intermediari, senza imporre oneri eccessivi. D'altra parte, l'opzione E3 (cui corrisponderebbero benefici molto elevati) potrebbe risultare di difficile realizzazione (ad esempio, per quanto attiene alla possibilità di effettuare correttamente la mappatura richiesta).

F) Trattamento dei dati passati

Dalla discussione sui benefici è emersa una preferenza per l'opzione F2: si sfrutterebbero meglio i database delle banche AIRB, in un'ottica di ampliamento della ricchezza del database e dunque di miglioramento dei possibili sfruttamenti dei dati a fini di analisi. Tuttavia, i costi stimati dagli intermediari risultano tutt'altro che trascurabili in entrambe le opzioni: "elevati" nell'opzione F1 e "molto elevati" nell'opzione F2.

	<i>Trattamento dei dati passati</i>	<i>benefici</i>	<i>Costi (solo d'impianto)</i>
F1	Tutti gli intermediari popolano l'archivio con i recuperi relativi a posizioni aperte nel 2003/2005 e chiuse nel periodo 1-1-2011: 31-12-2012.	+	++
F2	Gli intermediari non AIRB popolano l'archivio con i recuperi relativi alle posizioni aperte nel 2003/2005 e chiuse nel periodo 1-1-2011: 31-12-2012. Gli intermediari AIRB popolano l'archivio con i dati sulle posizioni aperte nel 1995/2000 e chiuse nel periodo 1-1-2005: 31-12-2012.	++	+++

Indicazione di sintesi:

Sul piano dei costi e dei benefici, le due opzioni risultano nel complesso equivalenti; dunque, nessuna preferenza specifica può essere espressa dal punto di vista AIR. Si rileva tuttavia che porre criteri troppo restrittivi all'apertura e alla chiusura delle posizioni potrebbe inficiare la rappresentatività degli archivi e dunque indebolirne i potenziali utilizzi.

G) Tempi di attuazione

Dalla richiesta di associare i tempi di attuazione del nuovo schema segnaletico al grado di onerosità delle opzioni è emerso quanto segue:

- per gli intermediari IRB, non vi è differenza: a qualsiasi soluzione corrisponderebbero tempi di attuazione elevati (fino a 1 anno).
- per gli intermediari non IRB i costi di attuazione sarebbero invece più contenuti se si passasse dalla soluzione più onerosa a quella meno onerosa. A dispetto della valutazione media espressa dagli intermediari non IRB, alcuni di essi hanno indicato tempi di attuazione della segnalazione potenzialmente molto elevati (superiori all'anno).